



A Sambiase su una barricata formata dai carri agricoli sono stati issati cartelli con scritti i motivi della manifestazione

MENTRE IL GOVERNO NON TROVA DI MEGLIO CHE INVIARE UN ESERCITO DI POLIZIOTTI

## Erompe da Sambiase la protesta del Sud tradito

Si sono mossi i "galantuomini di campagna", - Fallimento del meridionalismo d.c. - Cosa vi è dietro gli incendi delle esattorie? - Cinquantamila abitanti vivono come ai tempi di Nicotera - Il passo dei dirigenti comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

SAMBIASE (Catanzaro), 18. — Sambiase è un grosso comune di 20.000 abitanti, che dista da Nicotera, che ne ha 30.000, due chilometri. Insieme costituiscono la popolazione di quella che nel Nord sarebbe una città, con le sue officine, teatri, sale da ballo e strade illuminate. A Sambiase invece — 20.000 abitanti — nemmeno le strade che convergono alla piazza sono pavimentate; alle spalle del municipio è già terra battuta. Un terzo della popolazione vive nelle frazioni di collina, alle quali si accede soltanto per tratturi; e i morti vengono portati al paese a braccia perché una barca non vi passa. Man-

giando pane di castagna, quando c'è, emigrano a centinaia e a migliaia, ma l'emigrazione non è più quella dei primi anni del secolo, non riportano rimessi e la maggior parte tornano stanchi, defusi.

C'è un modo comune dei sambiasi per dire la miseria in cui vivono, indicano gli abitanti che indosso e aggiungono: sono anni che non riusciamo a farne uno nuovo. Un commerciale, che gestisce uno spaccio di alimentari, da tre giorni va in cerca di mille lire per pagare una cambiale da sette che è in protesto. Chi non lavora non mangia, così dovrebbe essere; ma qui non è sufficiente lavorare dieci o quindici ore al giorno perché si possa mangiare.

Questa denuncia di miseria è come un voto e questa miseria è presente dappertutto come l'aria. La polizia che assedia Sambiase e gli arrestati che ormai sono 27 non fanno che sottolinearla.

Gli arrestati, questa volta, sono quelli che si potrebbero definire «galantuomini di campagna», nella maggior parte piccoli e anche medi proprietari, democristiani i più e «bonomini». Il moto di protesta è stato come un antico scoppio di colera popolare e alla sua testa si sono trovati appunto quei «galantuomini». A Sambiase non v'è una forza comunista rilevante; a Nicotera, invece, dove i comunisti sono forti, hanno avuto luogo analoghe manifestazioni, ma con meno gravità.

Stazioni, ma coscienti e organizzate. Domenica scorsa, inoltre, nella stessa Nicotera si era tenuto un convegno contadino per abbattere e formidare un programma di lotta sulla questione che è al centro anche dei moti popolari di Sambiase, quella della crisi della viticoltura.

E' una crisi che ormai

preoccupa e che ripropone

le soluzioni indicate dalla legge Longo-Pertini e la necessità di un controllo efficace sulla vendita di vini sofficiati. Sambiase è una zona di vigneti e di piccoli proprietari di vigne. Se la legge speciale per la Calabria fosse operante, se le opere della Cassa fossero quali dovrebbero essere, sarebbe almeno un rimedio sia pure provvisorio. Rimedi invece non ci sono. Il vino si vende ai prezzi sempre più soliti: un litro, al produttore, è pagato quanto una pazzosa. Non basta a compensare neppure il lavoro, ma poi ci sono le spese di costruzione — e questa è appunto l'epoca in cui le viti si irrorano di solfo e di solfato di rame — poi ci sono le tasse, su un ettaro di vigna quasi 50.000 lire l'anno, comprese le imposte comunali, e qui i comuni non hanno altro modo per tirare avanti alla giornata che quello di portare al massimo le supercontribuzioni. I contadini allora, molti dei quali figurano al censimento come padroni di beni del valore di cinque o anche dieci milioni, non possono pagare le tasse.

Lunedì hanno rotto gli indugi e deciso di fare qualcosa che richiamasse su di loro quell'attenzione che altrimenti pensano non si potesse ottenere, di portare in piazza i carretti e di bloccare le strade. Volevano, come loro stessi hanno detto, che si recasse nel paese «una autorità superiore». Purtroppo l'autorità superiore che si è recata tra di loro è stata un sottosegretario democristiano, ha tenuto una maledetta disfida del suo partito e per il resto si è scrollato le spalle. La folta ha fatto allora quello che ogni volta fa in questi casi, ha schiato e protestato. L'onorevole Pugliare, la prefettura scomparire. A Salmone hanno costretto un prefetto a dileguarsi, a Sambiase un sottosegretario; per un governo che si proclama artefice della rinascita meridionale, il bilancio non è troppo farfugliare. Ma si spiega: malgrado tanto meridionalismo Sambiase — 20.000 abitanti — è esattamente quale dovera essere cinquant'anni fa. Se Nicotera, che era di Sambiase, tornasse in vita a ristituire il suo paese, potrebbe credere, a ritrovarlo così eguale, di essere sempre nell'Italia della monarchia sabauda, che egli serbi, e di essere sempre lui pertanto il ministro dell'Interno.

Scoppiato, comunque, l'attuale sottosegretario agli Interni, i sambiasi sono rimasti fermi al loro posto e altrettanto la polizia dietro gli ostacoli po-



Uno degli accessi al paese bloccato dai contadini



Una visione da stato d'assedio nella piazza principale di Sambiase. In primo piano i camion della polizia

SONO RIPRESE LE «PASSEGGIATE DEMOSTRAZIONI»

## Anche in Piemonte i contadini nelle strade

La crisi dei coltivatori diretti — Il traffico bloccato per giorni interi — Abolizione del dazio sul vino e pensioni al centro delle rivendicazioni

TORINO, 18. — A pochi giorni dal congresso nazionale della organizzazione bonomiana, nel corso del quale ministri e sottosegretari si sono affannati ad annunciarne l'avvio a soluzioni dei principali problemi delle nostre campagne, migliaia di coltivatori diretti piemontesi sono stati costretti a scendere nuovamente nelle strade per manifestare contro la politica monetaria del governo e della D.C.

Nelle Langhe, in Valle Bormida, nel Novarese, nella provincia di Alessandria messe in moto di contadini hanno chiesto l'abolizione del dazio sul vino, la concessione delle pensioni, il funzionamento delle manifestazioni.

Ieri i sindaci della Valle Bormida sono andati a Cuneo per porre al Prefetto, nella sua qualità di rappresentante del governo, le richieste che da tempo le popolazioni avano a riconfermare: nello stesso tempo il termine massimo di dieci giorni per av-

re una esauriente risposta governativa, scaduto il quale i coltivatori diretti riprenderanno l'agitazione.

Il Prefetto ha ascoltato le parole dei sindaci con attenzione, prendendo appunti e affermando che sarà suo dovere inoltrare una dettagliata ed esauriente relazione al governo sulla dimostrazione di domenica e i motivi che l'hanno determinata, motivi ritenuti dall'alto funzionario «meritevoli della massima comprensione».

Nella foto in alto: un momento della «passeggiata» per le vie di Neive.

In quella a basso pagina: il corteo attraversa le strade della Valle Bormida.

